

Il famoso fotografo ieri all'Istituto d'Arte

Oliviero Toscani incontro-verità

di LUCIANO MARUCCI

Grazie al nuovo preside dell'Istituto d'Arte e a Giorgio Vitelli, proprietario del "Pennile" (amico personale di Luciano Benetton), Ascoli ha potuto ospitare il famoso fotografo pubblicitario Oliviero Toscani.

L'incontro-verità non ha deluso le aspettative e lascerà certamente una traccia nella storia della Scuola

Nella sala gremita di studenti, insegnanti, giornalisti e cittadini, l'artista ha iniziato commentando una serie di diapositive di sue immagini a partire da quelle meno pubblicizzate, pur se veicolate da riviste a larga diffusione, per giungere a quelle legate al mondo della moda, fino alle più conosciute, realizzate in 13 anni per il "Benetton Group", che si sono imposte dai muri delle città italiane e straniere.

La lettura ha evidenziato l'intelligenza creativa dell'autore ed è stata utile per conoscere più da vicino le motivazioni alla base del suo lavoro, oltre che i segreti del mestiere. Toscani ha chiarito come realizza le fotografie, i rapporti con la committenza, i punti di vista sulla pubblicità, sull'arte, sui mezzi di comunicazione di massa e, in particolare, sulla televisione, dimostrandosi critico nei confronti delle convenzioni sociali. Egli è riuscito a stabilire subito un rapporto vero con i presenti interessandosi al mondo della scuola e alle sue problematiche. Non a caso, ha insegnato all'Università di Sociologia di Trento e sta costituendo a Treviso una scuola d'avanguardia (sponsorizzata sempre da Benetton), basata sulla critica della comunicazione ed aperta agli operatori del settore. Inoltre, sta scrivendo per un editore francese un libro senza immagini, proprio sulla comunicazione pubblicitaria, dal titolo provvisorio "Svastiche e Coca-cola".

Nel corso del dibattito che è seguito, ha risposto con la consueta schiettezza ed incisività - pari a quella delle sue immagini più sincere e provocatorie - alle varie domande, ribadendo, con esempi convincenti, la sua posizione nel contesto socio-politico-economico. È emerso il suo atteggiamento nei confronti della realtà dalla quale sa captare i segnali più sensibili e le inquietudini esistenziali. Al riguardo ha tenuto a precisare che la realtà lo intriga come fatto culturale. Non vuole cambiare il mondo, ma ascolta e registra le "musiche" che il mondo stesso suona. Circa la tecnologia avanzata, ha puntualizzato che si addice ad una civiltà post-human, impedisce la creatività e ad essa si aggrappa chi ne è sprovvisto. "Oggi esistono limitazioni e incomprensioni sociali drammatiche e tutto questo è accettato con passività e remissività incredibili. Bisognerebbe avere più voglia di vivere, creare la vita invece di consumarla come ci insegnano i mezzi di comunicazione. Ogni italiano in media perde tre ore al giorno guardando la televisione; io ne guadagno tre non accendendola, pur sapendo che ciò è un condizionamento che mi do, necessario per non subirne uno maggiore". Riguardo alla droga, la considera una guerra civile in cui muoiono soprattutto i giovani. La sua più recente immagine pubblicitaria - quella con i diversi fili spinati - vuole spiegare la situazione di emarginazione in cui oggi vivono specialmente i giovani. Toscani non dà molta importanza alla tecnica fotografica che è al servizio dell'immagine. Terminato un lavoro, passa ad un altro seguendo il divenire della realtà...